

ISTITUTO COMPRENSIVO di VENASCA

COMMISSIONE DISTURBI E DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

Anni scolastici 2010/2011 – 2011/2012

DISTURBI SPECIFICI di APPRENDIMENTO

STRATEGIE

“ La valutazione riguarda non l'alunno bensì l'azione educativa. A noi tocca non dire che l'alunno è poco o per nulla educabile bensì che tutti gli espedienti messi in atto sono falliti, e che per ciò devo trovarne di più utili e di più efficaci; e se non ci riesco la responsabilità è mia e/o della scienza pedagogica.”

(Elio Damiano, Dalla valutazione alla definizione dei piani di lavoro, in “Pedagogia della valutazione scolastica ”) Quaderni di Pietralba, 1974

*Le strategie proposte possono essere rivolte all'intero gruppo classe
perché sono tutti gli alunni a beneficiarne*

Testi liberamente tratti da:

AA.VV., *I DSA a scuola*, AID libri liberi

C. Cappa, *Manuale di sopravvivenza*, Coop Ed. Consumatori, 2005

D. Mugnaini, *Doppie e accenti*, AID libri liberi

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegate al DM 12 luglio 2011, settembre 2011

MIUR nota prot.0001425 del 3/02/2009 Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia Romagna

Aggiornamenti vari

IMPARARE FACENDO
IMPARARE COLLABORANDO

AVERE PAZIENZA
PER INSEGNARE AD AVERE PAZIENZA

LENTEZZA- ACCURATEZZA - PROFONDITA' - AGIO -
GIOCO

L'ERRORE COME SPUNTO CREATIVO

L'IMPORTANZA "DIAGNOSTICA" DELL'ERRORE

FORNIRE LA CONSAPEVOLEZZA
DEL TIPO DI CONOSCENZA

1. LETTURA

“Il Disturbo Specifico della lettura si presenta come una difficoltà nell’apprendere e poi nell’effettuare una lettura fluente, corretta, che non richieda particolare dispendio di energie cognitive.

Gli alunni con dislessia rimangono più a lungo su una lettura sillabica, leggono lentamente e con incertezze, compiono molti errori (sostituzioni, elisioni, scambi di lettere, elisioni di parole).

Il loro processo di lettura non diventa automatico e richiede sempre l’utilizzo di risorse cognitive e attentive supplementari con conseguente interferenza sulle possibilità d’uso del testo.”¹

LEGGO PER IL PIACERE DI LEGGERE

STRATEGIE:

- Innamorarsi della lettura: mamma, papà, l’insegnante leggono, il bambino ascolta.
- Gli insegnanti leggono ai bambini, in modo competente, sapendo affascinare con l’uso sapiente della voce
- Iniziare ogni giornata di scuola con un momento di piacevole lettura che, d’accordo con gli insegnanti, i bambini possono preparare a casa per poi leggere la mattina seguente ai compagni. L’insegnante sceglie per ognuno il testo giusto e per un mattino anche i bambini con DSA potranno essere felici di essere lettori di quella storia.
- Attività di lettura proposta in coppia su fumetti .
- Tempo per leggere autonomamente prima di arrivare alla lettura ad alta voce.

LEGGO PER IMPARARE A LEGGERE

STRATEGIE:

- Lettura “accoppiata”: l’adulto legge insieme al bambino. Si deve permettere al bambino di dominare la lettura. Quando il bambino è stanco, l’adulto continua da solo la lettura, in modo che il bambino si appassioni alla storia.
- Lettura dell’adulto di un testo, tranne una o alcune parole che leggerà il bambino. (Meglio una parola ricorrente o, in seguito, ad esempio tutte le parole che iniziano con m)
- Usare testi stampati con ampia interlinea in modo da separare bene una riga di lettura da un’altra ed anche una spaziatura maggiore tra ciascuna singola parola
- Cercare una semplice parola all’interno di una riga, poi all’interno di una frase e, infine, di un testo.
- Leggere per dettare a un compagno testi man mano più lunghi
- Leggere scandendo le parole
- Leggere con una mascherina
- Leggere solo alcune parole, per esempio solo le parole con difficoltà ortografiche
- Leggere testi con buchi, utili per la previsione semantica
- Leggere brevi consegne che i compagni devono eseguire (possibilmente consegne divertenti)
- A casa tutti i giorni dieci minuti di esercizio
- A casa quattro, cinque minuti al giorno di lettura con metronomo

¹ Tratto da AAVV, *I DSA a scuola, libri liberi*

LEGGO PER CAPIRE:

“Il processo di comprensione di un testo è estremamente complesso e si realizza solo quando chi legge è in grado di costruirsi una rappresentazione mentale di quello che ha letto, cioè di trasformare una serie di parole in un insieme di concetti/conoscenze messi in rapporto tra di loro attraverso relazioni logicamente fondate.”²

Per chi ha difficoltà di lettura, “sicuramente la non automatizzazione del processo di lettura interferisce con l’individuazione dei contenuti, perché sovraccarica la memoria con gli elementi necessari a una corretta decifrazione e canalizza l’attenzione del lettore su questa parte del processo; inoltre la scarsa abitudine alla lettura riduce le competenze metalinguistiche necessarie allo svolgimento del compito.”³

STRATEGIE:

- Imparare che esistono molte modalità di lettura in base allo scopo e alla tipologia del testo:
 - lettura orientativa
 - lettura globale
 - lettura per la ricerca di specifiche informazioni
 - lettura analitica
 - lettura per l’apprendimento
- Sperimentare diverse velocità leggendo più volte un testo per rispondere ogni volta a una consegna diversa
- Anticipiamo il contenuto di un brano sulla base di indizi extra testuali (ad esempio le immagini), poi confrontare le ipotesi sulla base del contenuto reale del testo.
- Cercare le parole facili e le parole difficili
- Indicare delle strategie per capire il significato delle parole difficili senza ricorrere all’insegnante e senza utilizzare il dizionario. Ad esempio, rileggere la parola precedente e quella successiva; rileggere la frase saltando la parola difficile; cercare un’immagine nel testo; rispondere a domande tipo: “A cosa ti fa pensare la parola...? Ti sei mai trovato a...? Formulare delle frasi che sostituiscano o comprendano la parola difficile.
- Raccontare o riscrivere il testo sostituendo le parole difficili con parole più semplici
- Ipotizziamo il contenuto di un testo: l’insegnante legge dal secondo capoverso un testo da lui opportunamente scelto che verrà letto a pezzi per permettere agli alunni di fare delle ipotesi che alla fine saranno verificate attraverso le immagini e la lettura integrale del testo da parte di un lettore del gruppo o di un insegnante
- Lavoro di gruppo : un componente del gruppo legge e, insieme, si cerca di individuare le parti più importanti di un testo e segnarle, farsi domande per individuare chi, cosa, dove, quando, perché...
- Cercare i legami logici, per poi costruire delle mappe concettuali.
- Costruire insieme delle mappe concettuali e raccontarle agli altri gruppi.
“ Spesso si pensa di facilitare la comprensione del bambino su ciò che legge, fornendogli direttamente delle mappe concettuali; poi ci si accorge che l’attività diventa per l’alunno artificiosa e per niente facilitante: questo perché la costruzione di una mappa è di per sé un’operazione cognitiva complessa. In realtà una mappa concettuale diventa funzionale quando viene appresa e usata come strategia di rielaborazione personale”.⁴

² Tratto da AAVV, *I DSA a scuola, AID libriliberi*

³ Ibidem

⁴ Ibidem

LEGGO PER STUDIARE:

“ Studiare è una forma particolare di apprendimento che implica leggere attentamente e in modo selettivo con lo scopo di comprendere il testo e ricavarne delle informazioni, memorizzandole per poterle usare quando è necessario.

Si riconoscono tre fasi fondamentali nello studio:

- Organizzazione e pianificazione in base agli obiettivi
- Lettura ed elaborazione del testo
- Memorizzazione e rievocazione

Per ognuna di queste fasi verranno implicate diverse abilità cognitive come l'attenzione, la memoria, la lettura e la comprensione in lettura.

Anche con abilità di base uguali diversi soggetti potranno utilizzare strategie diverse per affrontare lo stesso compito. Ci sono ragazzi che adoperano in modo costante strategie verbali, altri strategie visive, in base a un proprio stile cognitivo”.⁵

STRATEGIE:

- Far piacere l'argomento
- Approccio giocoso alla materia
- Visione di video, documentari o libri illustrati riguardanti l'argomento di studio
- Sistema VAK
- Dato un argomento, discuterne in classe; in seguito isolare alcune ipotesi che saranno verificate, a seconda della disciplina, attraverso osservazioni, esperimenti, analisi di fonti... Qualora la verifica richieda anche la lettura di testi scritti, l'alunno DSA dovrà essere supportato (testo letto, se necessario, dagli insegnanti o dai compagni, dai genitori, da registratore, da sintesi vocale)
- Usare la logica e il ragionamento anziché la memoria
- Presentare i materiali in piccole unità
- Evidenziare nel testo le idee principali e collegarle a quelle che si conoscono.
- Risposta a domande sull'argomento create dagli stessi alunni. La formulazione di domande implica notevoli processi cognitivi
- Ripetizione di quanto appreso. (Momento molto importante)
“L'utilizzo di riassunti sintetici ed essenziali, che il bambino impara più o meno a memoria, permette un apprendimento solo apparente e non lavora sull'espansione delle abilità linguistiche orali né tantomeno su quelle cognitive e meta cognitive. Le mappe concettuali sono sicuramente un ottimo strumento di studio perché utilizzano poche parole chiave che rappresentano punti di riferimento nell'esposizione. La creazione della mappa non è però un processo semplice”.⁶

⁵ Tratto da AAVV, *I DSA a scuola, AID libri liberi*

⁶ Ibidem

2. SCRITTURA

Sono Disturbi Specifici di Scrittura la disortografia e la disgrafia.

Disortografia e disgrafia sono due disturbi indipendenti, che interessano aspetti diversi del processo di scrittura: la disortografia riguarda le abilità fonologiche, ortografiche e fonetiche; la disgrafia interessa, invece, le abilità esecutive della scrittura.

DISGRAFIA

“La disgrafia evolutiva è un disturbo che riguarda la componente meccanica della scrittura ed è caratterizzato dalla difficoltà nel tracciare in modo regolare, fluido e riconoscibile i segni grafici che costituiscono le lettere. E’ spesso, ma non sempre, legata a lievi difficoltà nell’organizzazione della motricità fine o spaziale: di solito i bambini disgrafici non sono bravi nel disegno, soprattutto geometrico.”⁷

DISORTOGRAFIA

“La disortografia evolutiva è caratterizzato da una difficoltà persistente nella scrittura di parole e testi; la traduzione del linguaggio orale in linguaggio scritto non avviene in modo fluido ed è soggetta a diversi tipi di errore.

Gli errori che sono comunemente pensati come segni di DSA – come le confusioni tra fonemi simili (folpe per volpe), il saltare le lettere (pote per ponte) o le inversioni (spato per pasto) – sono presenti generalmente solo nei primi anni di scuola, mentre nel secondo ciclo della Scuola primaria e nella Scuola secondaria tendono a prevalere gli errori ortografici oppure quelli relativi alle regole del testo (maiuscole, punteggiatura, ecc.)

Nella disortografia la difficoltà non risiede nella realizzazione grafica delle lettere e delle parole, ma nella loro rappresentazione mentale.”⁸

Nella maggior parte dei casi, anche se non necessariamente, i bambini con disortografia presentano delle difficoltà significative nell’organizzazione di un testo scritto che richiede:

- a) Pianificazione: stabilire che cosa si vuole comunicare, scegliere tra le conoscenze possedute quelle pertinenti allo scopo e ordinarle in modo rispondente alle nostre intenzioni
- b) Traduzione: decidere quale forma linguistica, sia lessicale sia sintattica, dare al nostro pensiero
- c) Trascrizione
- d) Revisione

Anche quando hanno raggiunto un discreto controllo dei processi di transcodifica orale/scritto, questi bambini tendono a scrivere in modo sintetico, con una scarsa organizzazione sintattica, con un lessico povero e non riescono ad attivare un processo di revisione né durante né alla fine del testo.

“Il compito socialmente richiesto dalla produzione di un testo scritto non si limita al suo essere comunicativo (aspetto tra l’altro spesso deficitario per l’impossibilità di prestare un’attenzione sufficiente al recupero lessicale, alle regole sintattiche, espositive e alla punteggiatura), bensì si esige spesso che il testo sia ortograficamente corretto. I bambini con DSA, dovendo fare molta attenzione al processo di trascrizione, disperdono fortemente le loro energie e pertanto difficilmente riescono a produrre testi coerenti e strutturati.”⁹

⁷ AA.VV. *I DSA a scuola*, AID libriliberi

⁸ Ibidem

⁹ D. Mugnaini *Doppie e accenti*, AID Libriliberi

2. a. DISGRAFIA

RICORDIAMO CHE:

L'insegnamento della scrittura manuale richiede forse più attenzione di quanto non accada di solito.

Nel primo e secondo anno della Scuola primaria è importante dedicare alcuni momenti ad apprendere a tracciare le lettere in modo economico ed efficiente.

Per i disgrafici "la scrittura manuale è veramente un compito molto difficile e si rischia che le difficoltà di trascrizione compromettano l'apprendimento delle abilità di pianificazione e traduzione, potenzialmente raggiungibili. In questo caso è importante l'utilizzo precoce del computer con la video-scrittura e il correttore automatico. Introdurre precocemente il computer come strumento compensativo permetterà al bambino e al resto della classe di accettarlo sin da subito come elemento naturale del suo operato scolastico. E' necessario però tener conto che anche la video-scrittura e l'uso del correttore vanno appresi."

"Per i bambini che presentano unicamente un problema di disgrafia, l'utilizzo di un unico carattere, preferibilmente lo stampato maiuscolo, l'uso di strumenti di scrittura diversi, grandezza delle righe e dei quadretti, tipo di matita o di penna, contribuisce ad attenuare la difficoltà; l'adozione, invece, di programmi di videoscrittura ha l'obiettivo di eliminare direttamente questo aspetto della difficoltà."¹⁰

L'aspetto tecnico o strumentale dell'apprendimento della lettura e della scrittura si basa su attività propedeutiche che devono iniziare alla scuola dell'infanzia e proseguire nella scuola primaria. Soprattutto devono essere esplorati tutti i percorsi dell'analisi fonologica (suddivisione delle parole in suoni) e della sintesi fonologica (riunione di suoni in parole) e il coordinamento occhio/mano con gli **esercizi di pregrafismo**.

"A tal proposito va ricordato che essi non consistono tanto in segni tracciati sul foglio di carta con i pennarelli ma innanzi tutto in percorsi da realizzarsi con il corpo in palestra o in cortile (corse a zig-zag, gimcane, palleggi, tiri a canestro, arrampicate), in giochi di gruppo (salto della corda, il gioco della luna, ruba bandiera, mosca cieca, quattro cantoni, palla avvelenata, un due tre per le vie di Roma, dieci passi di... ecc.), in attività di sviluppo sensoriale, nel lavoro manuale (ritagliare, incollare, martellare, miscelare, impastare, spianare, levigare, arrotolare, annodare, stringere, strizzare, pennellare, ecc...)"¹¹

¹⁰ AA.VV. *I DSA a scuola* AID libriliberi

¹¹ MIUR – Nota prot. 1425 del 3 febbraio 2009

2. a. DISGRAFIA

STRATEGIE:

- Privilegiare l'uso di metodologie di carattere **operativo** su quelle di carattere trasmissivo
- Nella scuola dell'infanzia è importante puntare sui suoni, sulla manipolazione, sulle attività di ritaglio, di pronuncia, NON sulla prescrizione
- L'uso eccessivo di schede prestampate, a volte decisamente poco originali, smorza la creatività e l'espressività del bambino.
- Dare importanza all'**attività psicomotoria**
- La forma grafica deve essere ben percepita e ricreata con la fantasia immaginativa del bambino, meglio se sperimentata attraverso il corpo (per es. fatta tracciare sul pavimento camminando o in aria con le mani; oppure si può tracciare un segno grafico sulla lavagna con la spugna bagnata: una volta asciugata e dissolta, chiedere di disegnare quel segno sul foglio)
- Giochi grafomotori tipo ricalco, unire i numeri in sequenza, annerire spazi: il foglio deve essere appeso in verticale, impugnatura corretta, braccio teso, tratto continuo
- Attraverso gli esercizi di grafica, si lavora sulla motricità fine, sulla funzionalità della mano e, contemporaneamente, sull'organizzazione mentale, ovvero sul nesso tra l'assunzione immaginativa di un dato ed il suo tradursi in azione. Il bambino non "copia" le forme, ma le elabora interiormente.
- E' auspicabile iniziare con lo stampato maiuscolo, la forma di scrittura percettivamente più semplice
- Evitare di presentare al bambino una medesima lettera espressa graficamente in più caratteri
- L'apprendimento dei diversi allografi deve avvenire in modo graduale, con l'introduzione di un nuovo sistema allografico solo dopo la completa acquisizione di quello precedente
- Lasciare che il bambino scelga il carattere preferito
- Dare indicazioni molto precise per la scrittura:
 - corretta impugnatura della matita o della penna;
 - movimento che la mano deve compiere;
 - direzione da imprimere al gesto;
 - disegno delle lettere partendo dall'alto;
 - dimensioni delle lettere rispetto allo spazio del foglio o del supporto di scrittura;
- Utilizzo della mano vicariante durante la scrittura per stabilizzare e variare la posizione del foglio
- Riscrivere, ricopiare sono controproducenti perché rafforzano schemi motori e strategie inefficienti
- Non assegnare lo studio su appunti presi

2. b. DISORTOGRAFIA

STRATEGIE (dal testo “Daniele Mugnaini, *Doppie e accenti*, AID libriliberi”)

- I bambini vanno messi a loro agio, spiegando quanto sia comprensibile che non abbiano desiderio di iniziare o di perseverare in un lavoro che percepiscono come faticoso e insoddisfacente.
- Mai dare messaggi non verbali di intolleranza, giudizio negativo svalutante, insopportazione, delusione.
- Il lavoro va reso il più possibile piacevole: lavoro in gruppetto, con toni scherzosi, sempre ricco di interazione umana.
- Contrastare nel bambino il senso di inefficacia dei suoi sforzi
- Facilitare i processi di generalizzazione e mantenimento delle strategie apprese
- Riconoscere la necessità di un allenamento cognitivo abbastanza ripetitivo.

Il modello di apprendimento che contempla anche l'istruzione ripetitiva e l'allenamento all'uso delle procedure non è dunque da rigettare, ma anzi è stato rivalutato in quanto sono stati dimostrati stretti rapporti fra questo tipo di attività e lo sviluppo delle rappresentazioni mentali... Il principio di allenamento è dunque applicabile a tutte le abilità che vengono insegnate a scuola: scrittura, lettura (Stella, 2001)

- Non sottoporre il bambino a dettature veloci, senza che gli sia dato il tempo e lo stimolo per riflettere sulla sua produzione scritta e per revisionarli
- Si consiglia di non correggere la produzione del bambino facendone un cimitero di segni rossi con una bassa valutazione.
- Piuttosto si scrivano i punti forti in rosso e si faccia una valutazione multipla su vari aspetti di contenuto e forma del testo
- Si segnalino i punti deboli per consigliare momenti o schede mirate
- Si annotino il numero di errori di un certo tipo e si pianifichi col bambino un piano di recupero per ogni tipologia di errore concentrandosi prima sugli errori fonologici quali omissione, sostituzione e inversione grafemica, poi sugli errori di doppie e accenti, quindi sugli errori strettamente ortografici (uso dell'H, eccezioni, errori di fusione o separazione illecita, es. in vece, in basso...)
- Una possibilità può essere quella di fotocopiare brevi prodotti dal bambino e chiedergli, a più riprese, di trovare gli errori. Se ciò non funzionasse, chiedergli di concentrarsi su un tipo di errore, es. le doppie
- Far riscrivere al bambino una parola molte volte non servirà che a frustrarlo
- Eventualmente, se ci sono parole importanti, (es. “perché”, “c'è”, “un po'”) si può fare un foglio con alcune di queste e chiedergli di impararle a memoria.
- Laboratorio “Doppie e accenti” (vedere testo “: D. Mugnaini *Doppie e accenti* libri liberi)

2. b. DISORTOGRAFIA

STRATEGIE (dal testo “AAVV, I DSA a scuola, libri liberi”)

DETTATO

Avere in classe un bambino con DSA può significare dover ripensare alle modalità di proposta anche di attività tradizionali come il dettato che per un bambino con DSA diventa spesso un’attività estremamente frustrante. Ci sono diversi accorgimenti per rendere il dettato più utile:

- Mirare i dettati al rinforzo di specifiche difficoltà ortografiche avvisando i bambini dell’obiettivo specifico del compito
- Leggere il testo prima di iniziare la dettatura così il bambino può utilizzare l’anticipazione linguistica per guidare la scrittura delle parole più difficili
- Dettare con una velocità che tenga conto di tutti i bambini, assicurandoli che, se anche lasciano qualche parola, avranno modo di scriverla nella rilettura a fine dettato
- Quando i dettati non possono essere brevi, sarà utile accordarsi con il bambino con DSA che può arrivare fino a un certo punto senza preoccuparsi di terminare tutto il dettato
- Concordare, soprattutto nelle fasi iniziali, un segnale che avvisi i bambini che si sta per dettare una parola che contiene la difficoltà ortografica su cui si sta lavorando
- Finita la dettatura, l’insegnante rilegge lentamente, dando la possibilità al bambino di correggere gli errori, anche in questo caso può essere concordato un segnale per le parole target

CORREZIONE

- Per gli alunni con maggiore stancabilità inserire una pausa tra la scrittura e l’autocorrezione
- Per gli studenti che presentano anche difficoltà di lettura può essere utile che sia l’insegnante o un compagno a rileggere mentre il bambino dovrà solamente riconoscere gli errori.
- La correzione dell’insegnante deve diventare un ulteriore momento di autocorrezione: anziché essere l’insegnante a scrivere la parola giusta, una buona pratica potrebbe essere quella di evidenziare con un segno i punti in cui c’è un errore e spingere i bambini a trovarlo e a correggerlo autonomamente. Inizialmente il segno servirà proprio a indicare l’errore, successivamente potrà indicare la parola o la riga in cui è contenuto l’errore e lasciare al bambino anche l’individuazione.
- E’ inutile pretendere che questi bambini non facciano errori, è invece utile stimolarli ad apprendere tecniche per individuarli, separando il momento della scrittura da quello della correzione.
- E’ importante che ogni bambino scopra quali sono i suoi errori ricorrenti e si attrezzi a controllarli, magari utilizzando un “quaderno delle regole ortografiche” per verificarli.

PRODUZIONE AUTONOMA

“Spesso questi bambini, per il grande dispendio di energie che impiegano nell’esecuzione d una scrittura corretta, si impoveriscono anche sul piano ideativo, “se penso poco, scrivo poco e quindi sbaglio meno”

Una buona idea è quella del brain storming , un’attività utile per tutta la classe per far scrivere le prime composizioni. Si sceglie un argomento, tanto meglio se viene proposto dai bambini stessi. L’insegnante scrive il titolo alla lavagna, quindi si disegnano delle nuvolette (max. sei) che simboleggiano appunto il concetto di idea e poi ha inizio l’attività. Ognuno dice la propria idea che viene riassunta in breve con una frase e scritta chiaramente nella nuvoletta. Alla fine del lavoro i bambini devono decidere da quale idea partire e collegarle le une con le altre. Tutto può essere giusto purché siano chiari i nessi logici.”¹²

¹²AA.VV. *I DSA a scuola* AID libriliberi: La produzione autonoma – I laboratori (vedere laboratorio “Scrittori in erba”)

2. b. DISORTOGRAFIA

STRATEGIE

- Utilizzare per quanto possibile materiali concreti per insegnare a manipolare le parole scritte
- Richiedere, prima della scrittura, la verbalizzazione del pensiero in forma essenziale (due/tre parole alla volta), ripetendo una parola alla volta e invitando poi alla scrittura di una parola alla volta
- Rileggere la parola nel modo in cui è stata scritta per fargli sentire l'errore, lasciare che sia il bambino a correggerlo, poi fare un cerchio intorno alla parola esatta affinché la FISSI
- Fare tabelloni con loro e metterli sui muri (i muri devono essere vissuti)
- Studiare a memoria filastrocche o canzoncine riguardanti le regole grammaticali
- Scrivere parole o lasciare disegni significativi sul banco
- Non aumentare la mole degli esercizi ma effettuare una valutazione accurata per capire quale tipo di didattica e di supporto sono necessari
- Stimolare l'espressione attraverso tutti i linguaggi

E' IMPORTANTE SEMPRE:

- ❖ Che il bambino si senta **protagonista di piccoli successi**
- ❖ La **sintonia** con i propri allievi
- ❖ Il **dialogo mimico** con la classe
- ❖ Lavorare in **tempi distesi**
- ❖ Favorire una vita di relazione caratterizzata da **ritualità e convivialità** serena
- ❖ **Partire da ciò che i bambini sanno**
- ❖ Affrontare qualsiasi obiettivo didattico attraverso attività significative e quindi **motivanti sia sul piano cognitivo sia sul piano affettivo**
- ❖ Non dare la **soluzione** ma rimandarla **al gruppo**
- ❖ **Separare il lavoro sulle difficoltà dal momento della valutazione**

“E’ necessario aver chiaro che, soprattutto per i bambini con difficoltà maggiori, ci saranno momenti e attività pensati per favorire il loro miglioramento individuale o per consentirgli di mettere in gioco i loro apprendimenti, questi saranno i momenti in cui il bambino verrà valutato. Ci saranno altre situazioni in cui questi bambini potranno partecipare all’attività, per loro in quel momento troppo complessa, con la tranquillità di poter fare come e quanto sanno fare, sapendo che la loro prestazione non verrà valutata.”¹³

¹³ AA.VV. *I DSA a scuola* AID libriliberi